



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

IL COMPLESSO DELL'EX-OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE DI GORIZIA





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA



L'OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE DI GORIZIA



IL LUOGO

- _zona di pianura a sud-est della città di Gorizia
- _quartiere di San Rocco, a ridosso del confine ITA-SLO
- _di fronte all'ex-Ospedale Civile e tubercolare
- _ad occidente rispetto alla linea ferroviaria e alla ciclabile (SLO)

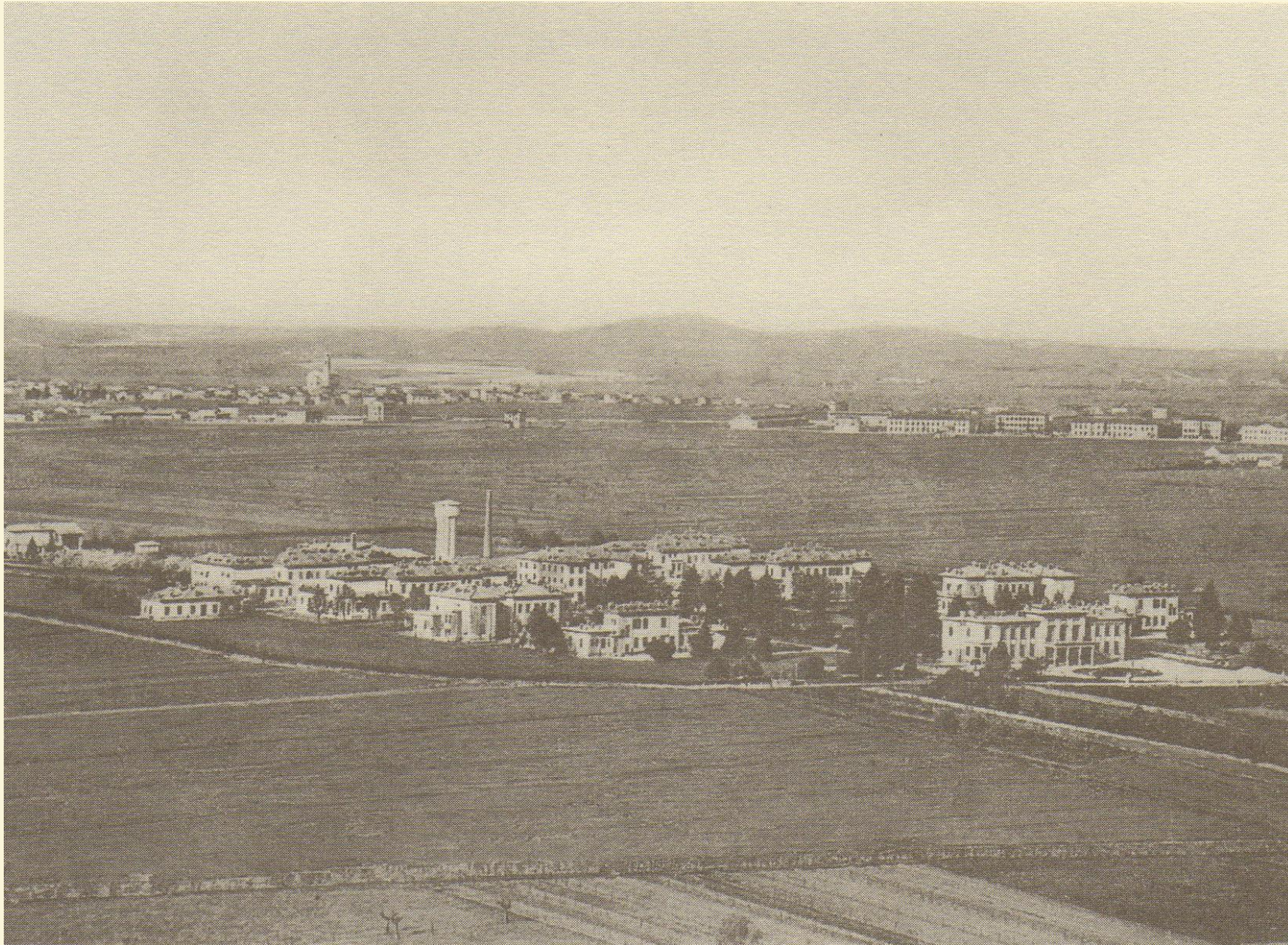
*“L’atto periziale accentuava la fertilità eccezionale del terreno (...);
la posizione del fondo a completo riparo dai venti boreali;
la vicinanza dell’acqua potabile;
l’eccellente natura del sottosuolo ghiaioso, per le fondamenta degli edifici;
le favorevoli condizioni che esso offriva, per la canalizzazione o fognatura
dello stabilimento.”*

Relazione del Comitato istituito dalla Giunta provinciale per gli studi sull’erezione di un Manicomio provinciale, edit. La Giunta provinciale, Gorizia, 1901

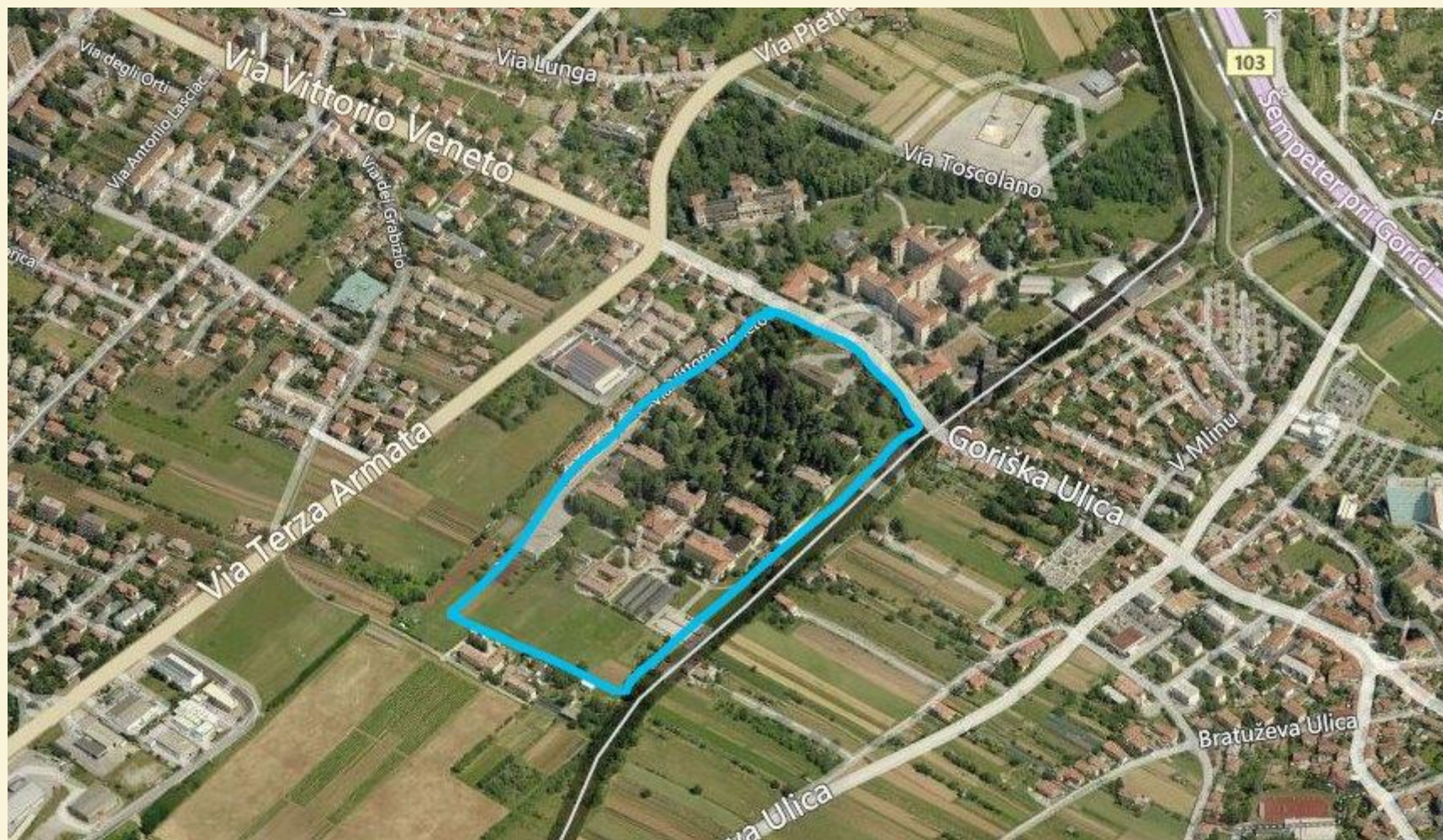
LA STORIA

- 1 Dall’enunciazione del **problema** (dibattito sui posti letto) alla realizzazione del **primo progetto**
- 2 Dalla guerra alla **ricostruzione** in epoca fascista
- 3 Dalla riedificazione ai giorni nostri

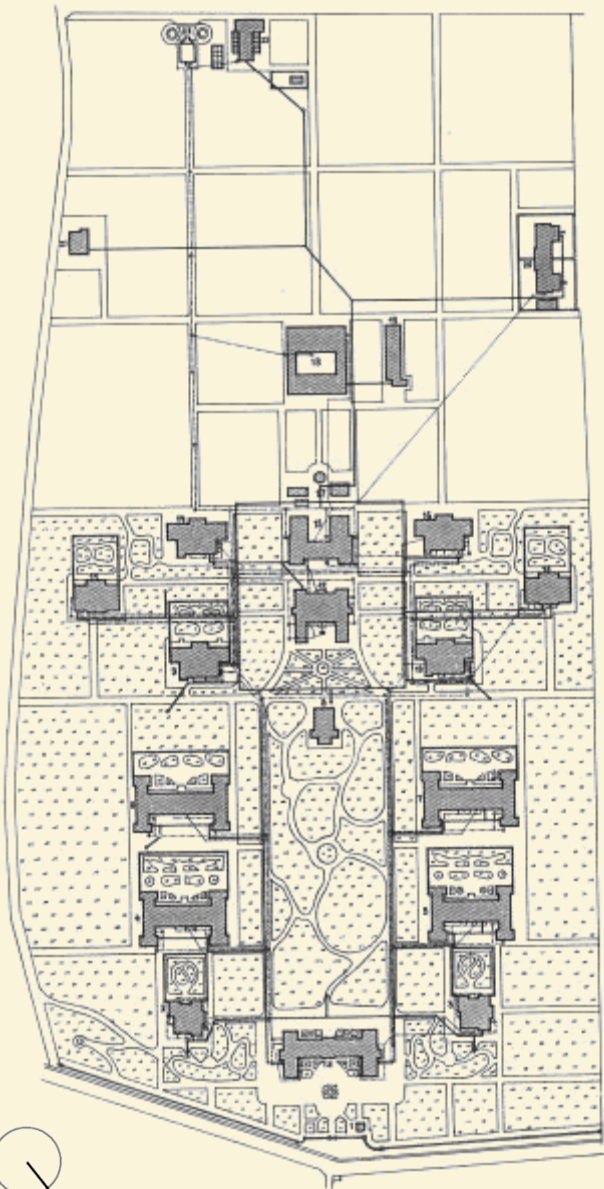
L'OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE DI GORIZIA



L'OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE DI GORIZIA



1_IL PRIMO PROGETTO



PERIODO DI PROGETTAZIONE: 1901 – 1903

PERIODO DI COSTRUZIONE: 1905 – 1908

DATA DI INAUGURAZIONE: 16.02.1911

PROGETTISTI: Arch. Kuno Waidmann – *primo studio per definire obiettivi e modalità*

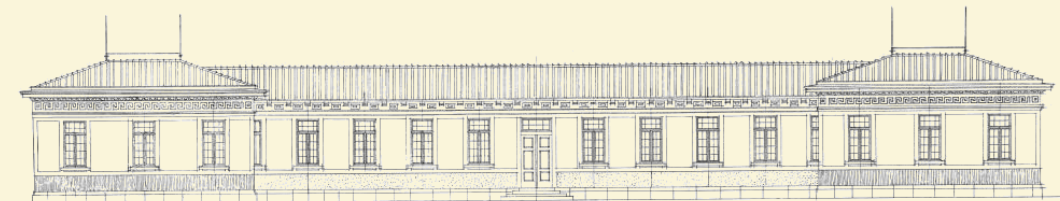
Ing. **Artur Glessig** in collaborazione con
Arch. Lodovico Braidotti

IMPIANTO: *simmetrico, a sistema disseminato all'interno di un parco con collegamenti di percorsi, unito a colonia agricola e con possibilità di ampliamento*

Lato destro (ovest): padiglioni femminili

Centro: strutture con funzioni collettive

Lato sinistro (est): padiglioni maschili

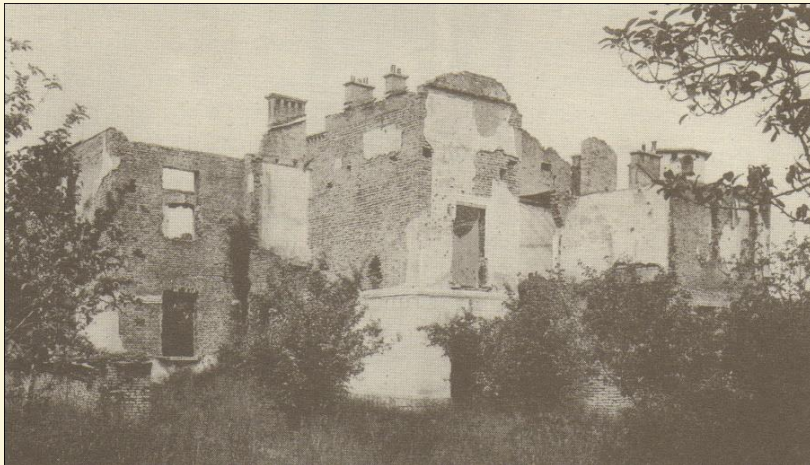


LA STORIA ATTRAVERSO LE IMMAGINI

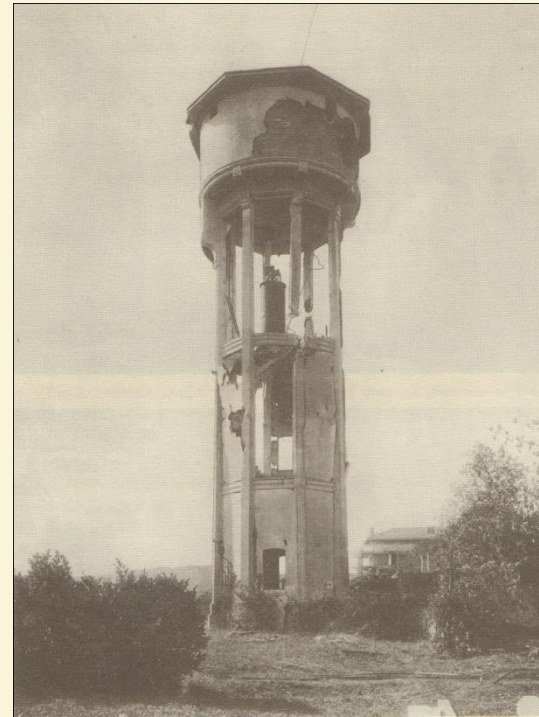
1915 – 1916_LA GRANDE GUERRA



Il padiglione dozzinanti.



Il padiglione tranquilli.

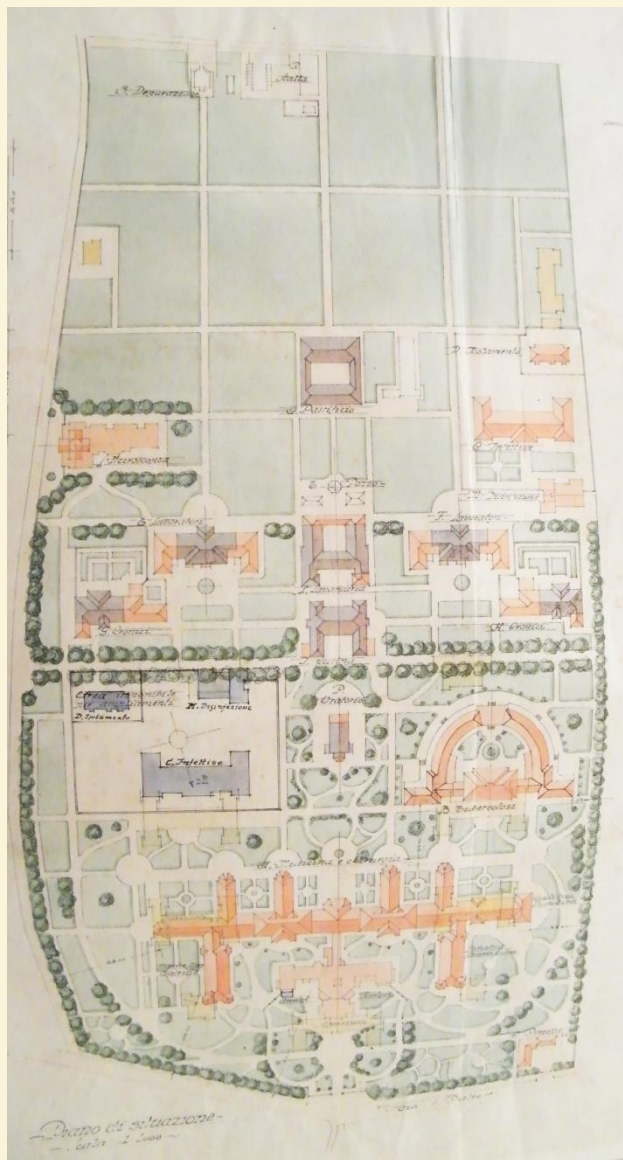


La torre-serbatoio dell'acqua.



Il padiglione cronici.

2_IL SECONDO PROGETTO



1921_prime ipotesi di ricostruzione

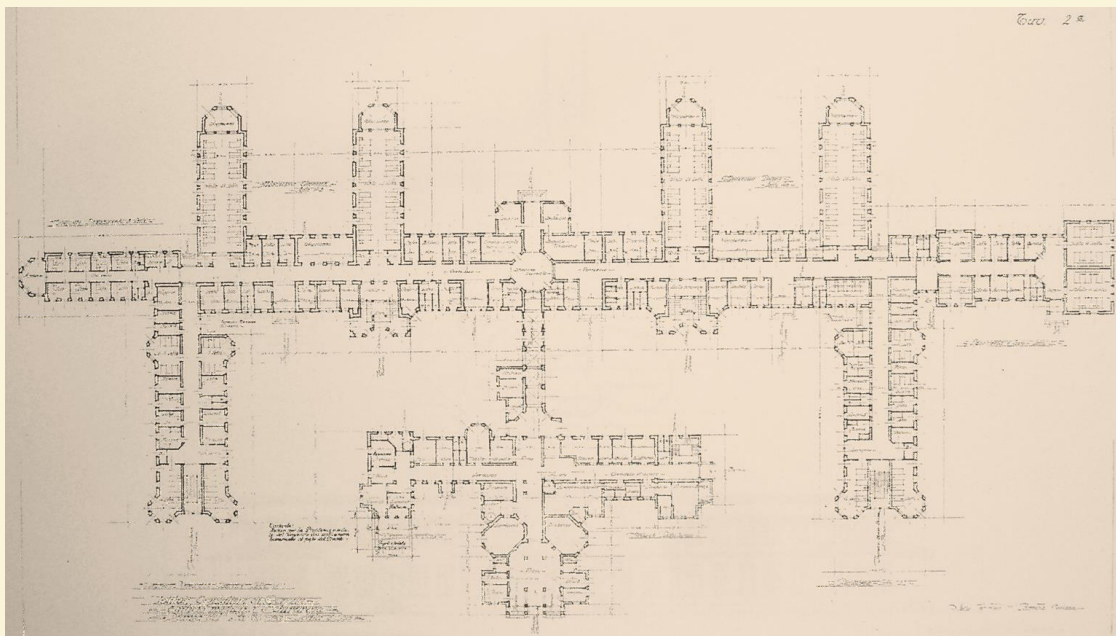
1923_costituzione della Provincia del Friuli e Consorzio

1926_Barich completa il progetto degli Istituti Ospitalieri

1926_ricostituzione della Provincia di Gorizia

1927_ripreso il progetto di ricostruzione del manicomio
sull'area di quello distrutto *per potersi così servire delle
parti di fabbricati ancora esistenti.*

Invitati: ing. Glessi, arch. Fabiani, **ing. arch. Barich**



2_IL SECONDO PROGETTO

PROGETTISTA: ing. arch.
Silvano Barich (Baresi)

PERIODO DI PROGETTAZIONE:
1927 – 1928

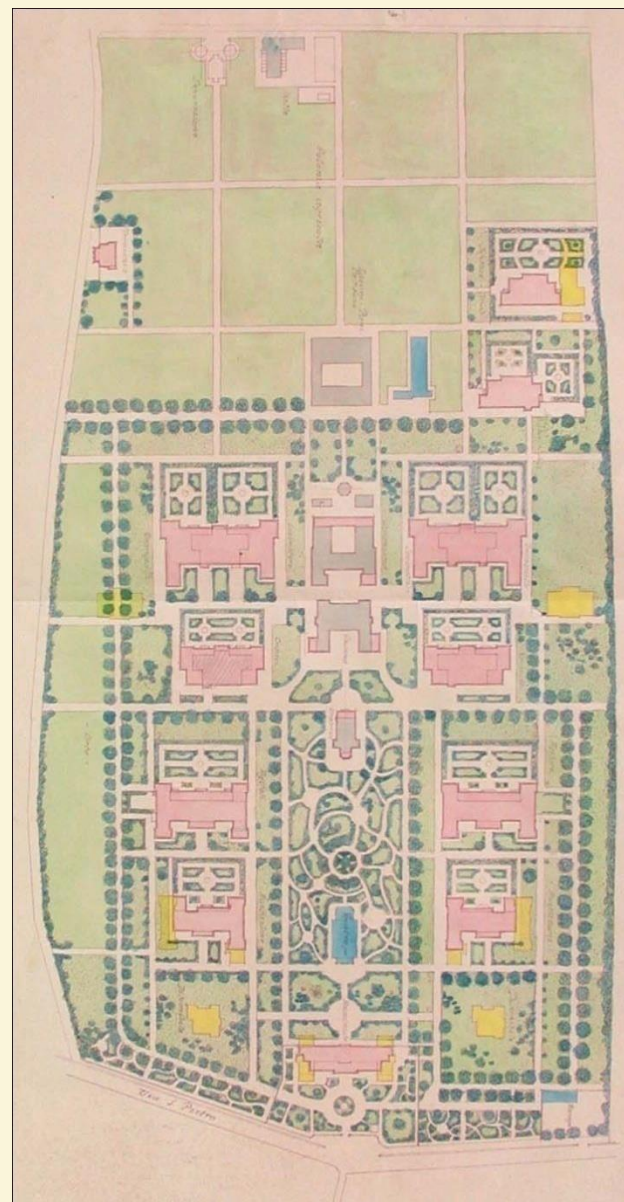
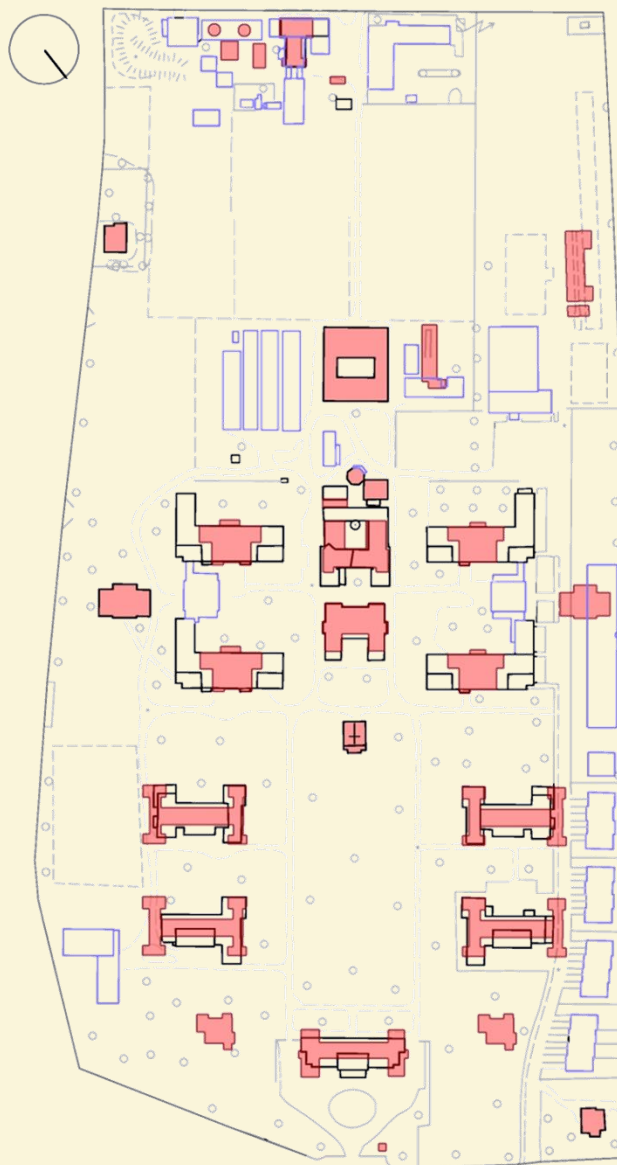
PERIODO DI COSTRUZIONE:
1928 – 1935

IMPIANTO:
Viene mantenuto quello del
manicomio precedente.

 edifici del primo impianto
1905-1916

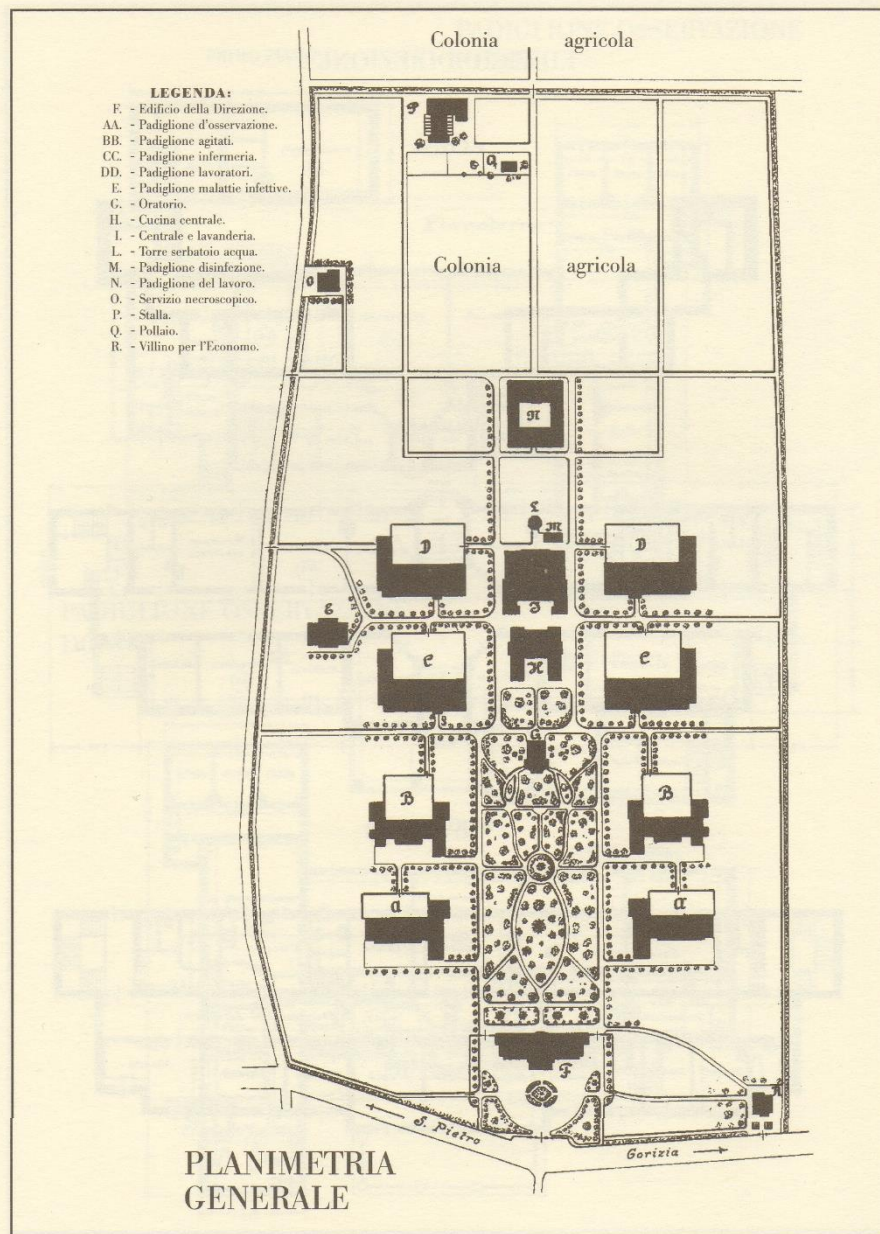
 edifici e modifiche
del secondo impianto
1928-1933

 edifici e modifiche del
periodo 1933-2010



2_IL SECONDO PROGETTO

1



- LEGENDA:**
- F. - Edificio della Direzione.
 - AA. - Padiglione d'osservazione.
 - BB. - Padiglione agitati.
 - CC. - Padiglione infermeria.
 - DD. - Padiglione lavoratori.
 - E. - Padiglione malattie infettive.
 - G. - Oratorio.
 - H. - Cucina centrale.
 - I. - Centrale e lavanderia.
 - L. - Torre serbatoio acqua.
 - M. - Padiglione disinfezione.
 - N. - Padiglione del lavoro.
 - O. - Servizio necroscopico.
 - P. - Stalla.
 - Q. - Pollaio.
 - R. - Villino per l'Economo.

2_IL SECONDO PROGETTO



L'edificio d'amministrazione.



Il padiglione lavoratori.



Il padiglione necroscopia.

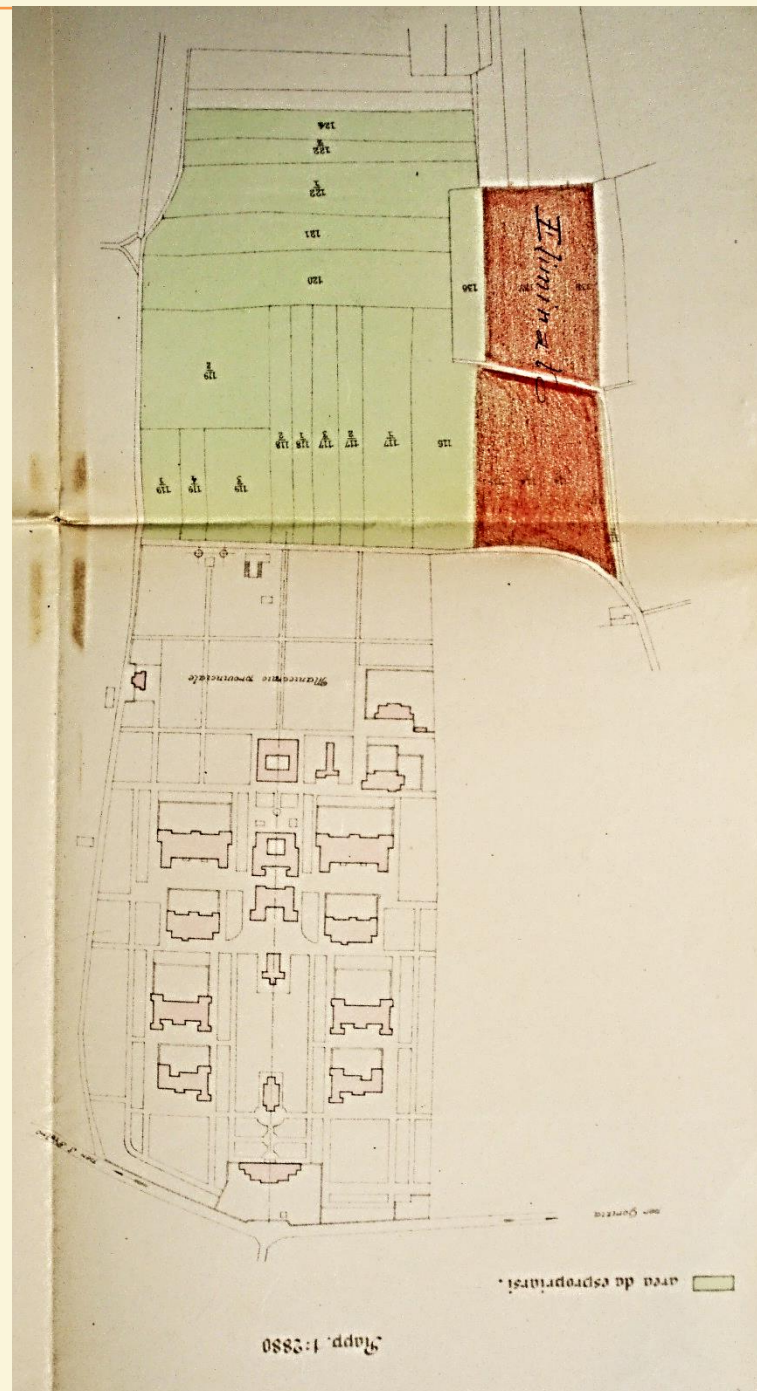


La centrale termo-elettrica e lavanderia.

2_IL SECONDO PROGETTO

1930: acquisto (esproprio) di altri 40 campi per l'ampliamento della colonia agricola

Silenco d'espropriazione									
degli immobili da espropriarsi per l'ampliamento della colonia agricola Municipale di Sorvira									
N°	Epigrafe e nome dei proprietari e loro domicilio.	Dati tavolare			Natura dell'immobile da espropriarsi		Quantità in misura legale		Osservazioni
dati.		matricola e collata	superficie tavolare	Superficie censuale	classe	collata	campi	centesimi	
1	Falot Giovanni fu Antonio Sorvira. Via degli ulivi N° 4.	187 a. 103 1/2 m.	98	709	2°	matino e ortaggio, 5 gelsi.	3.850	14.350	Ritenuta alla espropriazione
2	Falot Giuseppe di Antonio Falot Ferrina n. Massimo Sorvira. Via S. Matteo N° 55.	114 1/2 a. 104 1/2 m.	unico	1009	2°	matino e ortaggio, 3 a. - spergine, 5 gelsi.	4.648	4.648	Ritenuta alla espropriazione
3	Scialini Giuseppe fu Giovanni Sorvira. Via S. Matteo N° 26.	114 1/2 a. 105 a. m.	unico	1252	2°	matino e ortaggio, 3 a. - spergine.	5.003		Ritenuta alla espropriazione
4	Scialini Giuseppe fu Giovanni Sorvira. Via S. Matteo N° 26.	108 1/2 a. 105 a. m.	1/2	474	2°	matino nudo.	5.872	14.585	Ritenuta alla espropriazione
5	Scialini Antonio fu Giovanni Sorvira. Via S. Matteo N° 26.	116 a. 105 a. m.	unico	1096	2°	matino, prato e ortaggio.	10.150	10.150	Ritenuta alla espropriazione
6	Scialini Giacomo-Mario fu Dal. Sorvira. Via S. Matteo N° 2.	112 1/2 a. 105 a. m.	1/2	51	2°	matino e ortaggio, 4 a. - spergine, 10 gelsi.	8.971	8.971	Ritenuta alla espropriazione
7	Scialini Giacomo fu Antonio Sorvira. Via S. Matteo N° 2.	112 1/2 a. 105 a. m.	1/2	1230	2°	matino e ortaggio, 3 a. - spergine.	4.178		Ritenuta alla espropriazione
8	Scialini Carlo fu Antonio Sorvira. Via S. Matteo N° 2.	109 1/2 a. 105 a. m.	2°	472	2°	matino con 5 spergine.	5.920	7.690	Ritenuta alla espropriazione
9	Scialini Carlo fu Antonio Sorvira. Via S. Matteo N° 2.	109 1/2 a. 105 a. m.	2°	472	2°	matino e ortaggio, 3 gelsi.	5.920		Ritenuta alla espropriazione
10	Scialini Carlo fu Antonio Sorvira. Via S. Matteo N° 2.	109 1/2 a. 105 a. m.	2°	472	2°	matino e ortaggio, 3 gelsi.	5.920		Ritenuta alla espropriazione
11	Scialini Carlo fu Antonio Sorvira. Via S. Matteo N° 2.	109 1/2 a. 105 a. m.	2°	472	2°	matino e ortaggio, 3 gelsi.	5.920		Ritenuta alla espropriazione
12	Scialini Carlo fu Antonio Sorvira. Via S. Matteo N° 2.	109 1/2 a. 105 a. m.	2°	472	2°	matino e ortaggio, 3 gelsi.	5.920		Ritenuta alla espropriazione
13	Scialini Carlo fu Antonio Sorvira. Via S. Matteo N° 2.	109 1/2 a. 105 a. m.	2°	472	2°	matino e ortaggio, 3 gelsi.	5.920		Ritenuta alla espropriazione
14	Scialini Carlo fu Antonio Sorvira. Via S. Matteo N° 2.	109 1/2 a. 105 a. m.	2°	472	2°	matino e ortaggio, 3 gelsi.	5.920		Ritenuta alla espropriazione
15	Scialini Carlo fu Antonio Sorvira. Via S. Matteo N° 2.	109 1/2 a. 105 a. m.	2°	472	2°	matino e ortaggio, 3 gelsi.	5.920		Ritenuta alla espropriazione
16	Scialini Carlo fu Antonio Sorvira. Via S. Matteo N° 2.	109 1/2 a. 105 a. m.	2°	472	2°	matino e ortaggio, 3 gelsi.	5.920		Ritenuta alla espropriazione



2_IL SECONDO PROGETTO

4/6/1933: solenne inaugurazione del complesso



tabella commemorativa:

NEL XXXIII ANNO DI REGNO DI VITTORIO
EMANUELE III LIBERATORE · XI DEL GOVERNO
DI BENITO MUSSOLINI RESTITUTORE DELLA
PATRIA · IL GIORNO IV GIUGNO MCMXXXIII ·
S.A.R. AMEDEO DI SAVOIA DUCA D'AOSTA ·
INAUGURO' QUESTO OSPEDALE
PSICHIATRICO PROVINCIALE CHE LA GUERRA
DISTRUSSE E IL FASCISMO RIEDIFICO'.

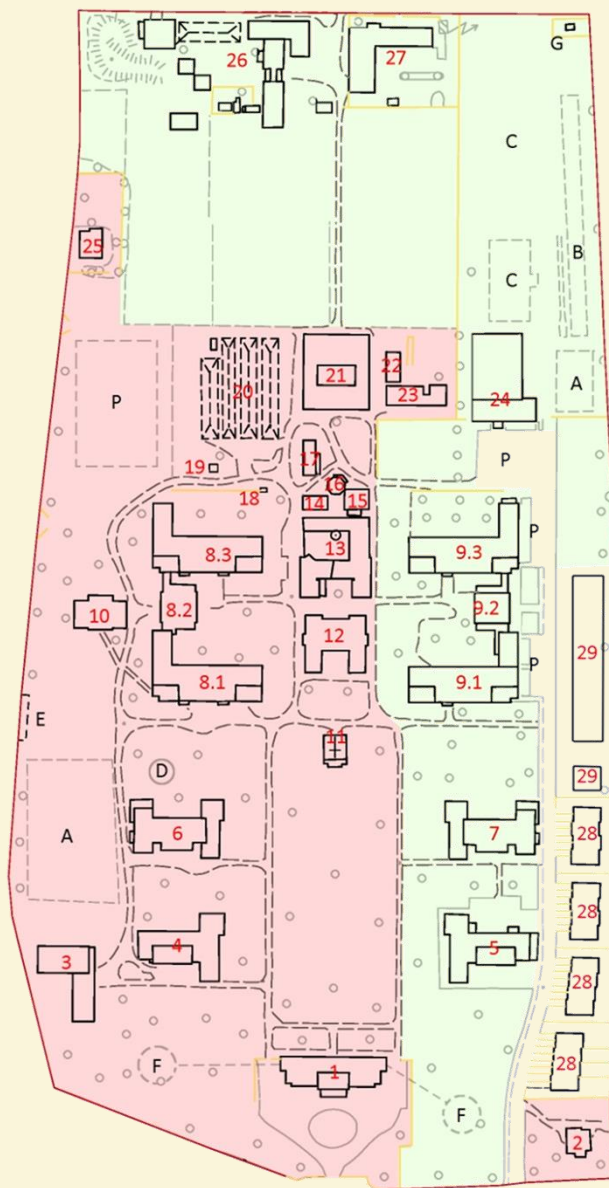


S. A. R. il Duca d'Aosta entra nell'Ospedale psichiatrico...



... e passa in rivista la compagnia d'onore.

3_DALLA RICOSTRUZIONE AI GIORNI D'OGGI



lotto dell'ex OPP (1901-1930)

Azienda per i Servizi Sanitari

Amministrazione Provinciale di Gorizia

percorsi/strade interne

elementi divisorii

alberi

A campo da pallacanestro

B atletica

C campo da calcio

D pista da ballo

E deposito di biciclette

F bunker

G osservatorio astronomico del liceo scientifico

P parcheggio



1961_riforme di Franco Basaglia

1972-1992_venti anni di oblio

1979_inizio della procedura di alienazione del lotto

1982_effettiva divisione in due parti:
_USL
_Amm. Provinciale

3_DALLA RICOSTRUZIONE AI GIORNI D'OGGI



Morire di classe documentava la situazione manicomiale degli internati di alcuni ospedali psichiatrici dove due grandi fotografi, Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin, coinvolti nell'impresa avevano avuto il permesso di entrare e fotografare. Prima di allora non era possibile farlo, per non ledere – si diceva – la dignità dei malati. Sono immagini dure di donne e uomini prigionieri, incarcerati, legati, puniti, umiliati «ridotti a sofferenza e bisogno».

Primo Levi

Nel 1969 viene edito un libro a cura dei coniugi Basaglia, intitolato «**Morire di classe**», dove appaiono toccanti foto prese in vari manicomi italiani. Il volume è poi stato ristampato con il titolo «Per non dimenticare. 1968 la condizione manicomiale di «Morire di classe»».



3_DALLA RICOSTRUZIONE AI GIORNI D'OGGI



3 _DALLA RICOSTRUZIONE AI GIORNI D'OGGI

_nuove funzioni

_operazioni di adeguamento e altri lavori

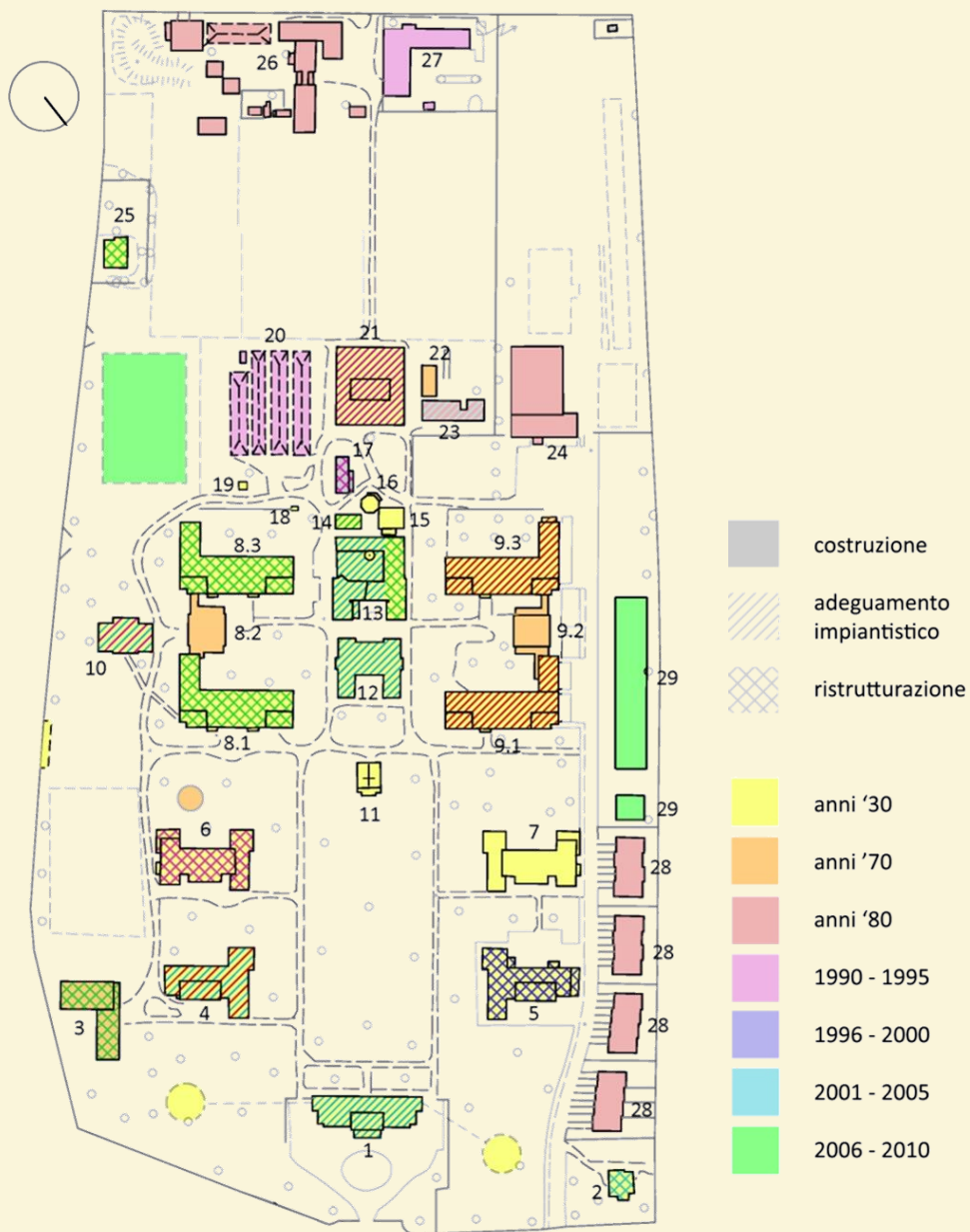


Tavola 25

LA STORIA ATTRAVERSO LE IMMAGINI - DOPO IL 2000



Il villino dell'economo prima (sopra e sotto) e durante (a destra) gli interventi di ristrutturazione 2001-2003.



Il villino dopo la ristrutturazione. 2003.



_cucina c.le (1933)

_ex cucina (2010)

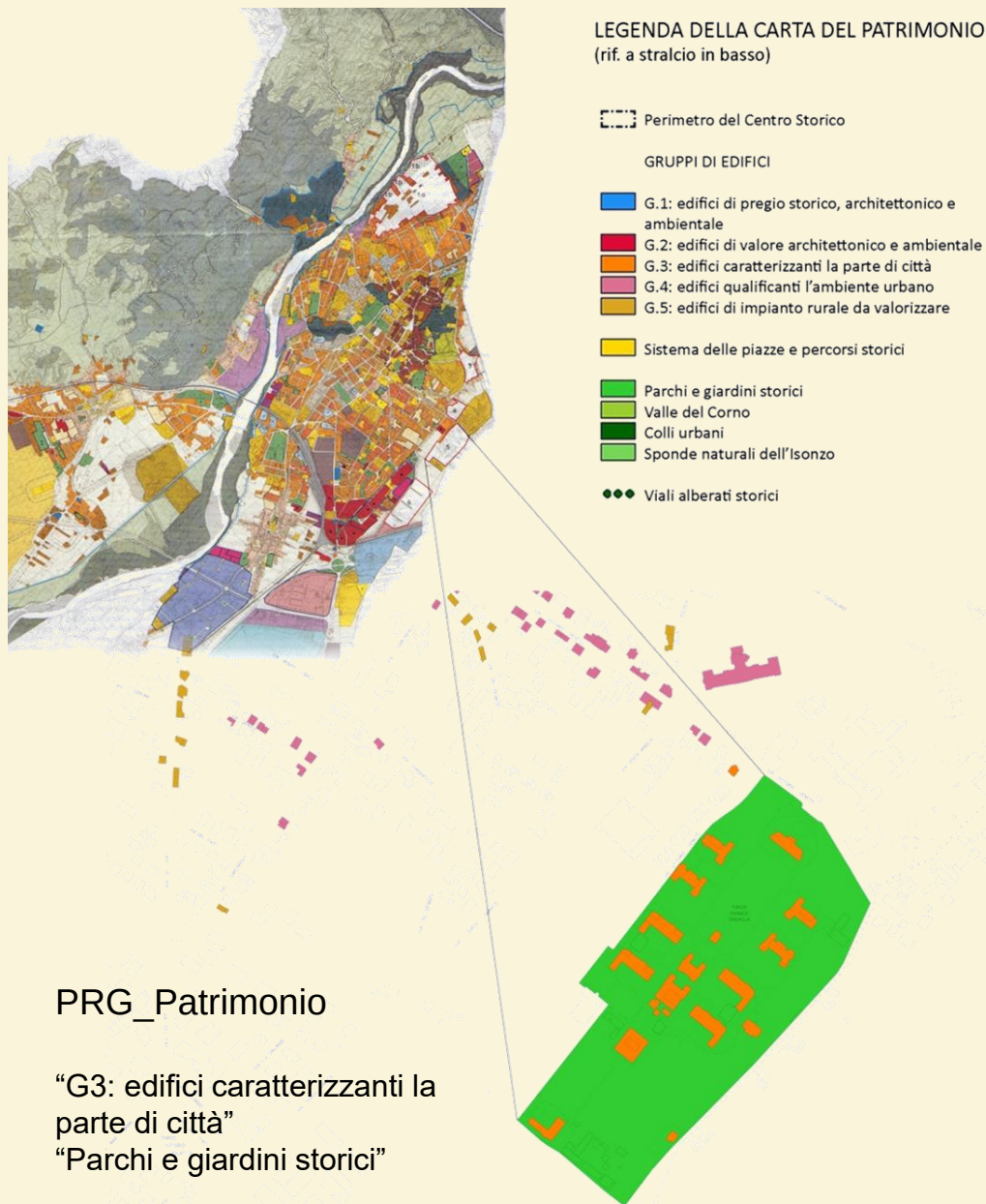
_il nuovo CSM (ott 2016)



CRONOLOGIA RIASSUNTIVA

- | | |
|-----------|--|
| 1862 | nasce l'idea di un manicomio interprovinciale; viene individuata l'area di progetto |
| 1888 | affidamento della progettazione a Kuno Waidmann, architetto
dibattito sul n° posti letto |
| 1900 | compravendita dei terreni |
| 1903 | nuovo progetto di massima: ing. Arthur Glessig e arch. Ludovico Braidotti
(Manicomio TS) |
| 1904 | progetti di dettaglio: ing. Arthur Glessig |
| 1905-1908 | esecuzione dei lavori |
| 1911 | inaugurazione del primo progetto |
| | |
| 1915-1916 | bombardamenti – il comprensorio è gravemente danneggiato |
| 1921 | prime ipotesi di ricostruzione, interrotte dal progetto del grande ospedale |
| 1927 | concorso per la progettazione della ricostruzione dell' O.P.P. di Gorizia |
| 1929 | il progetto preliminare è terminato, ma i lavori iniziano già nel 1928 con i primi due
padiglioni: agitati e criminali, uomini e donne) |
| 1930 | completato l'ospedale civile; proseguono i lavori per altri 9 padiglioni |
| 1933 | fine lavori; inaugurazione e attività ininterrotta |
| | |
| 1961-1971 | Basaglia è direttore >>> «LEGGE BASAGLIA» L.180/1978
20 anni di oblio: il manicomio è operativo, ma non dialoga con la città |
| 1982 | frazionamento dell'area tra USL e Provincia di Gorizia; prima serie di ville a schiera |
| 1995 | prime opere di ristrutturazione e di recupero |
| 2008-2009 | seconda serie di ville a schiera |

3_NUOVE DISPOSIZIONI TECNICHE DI TUTELA



2001_Nuovo PRGC di Gorizia

"Ambito di trasformazione strategica 5",
destinata alla «Cittadella dei servizi n.2»

OBIETTIVI:

- 1) *realizzazione di un centro di servizi di grande scala anche in relazione alla posizione prossima al confine;*
- 2) *riqualificazione ambientale e valorizzazione dell'impianto storico dell'Ospedale.*

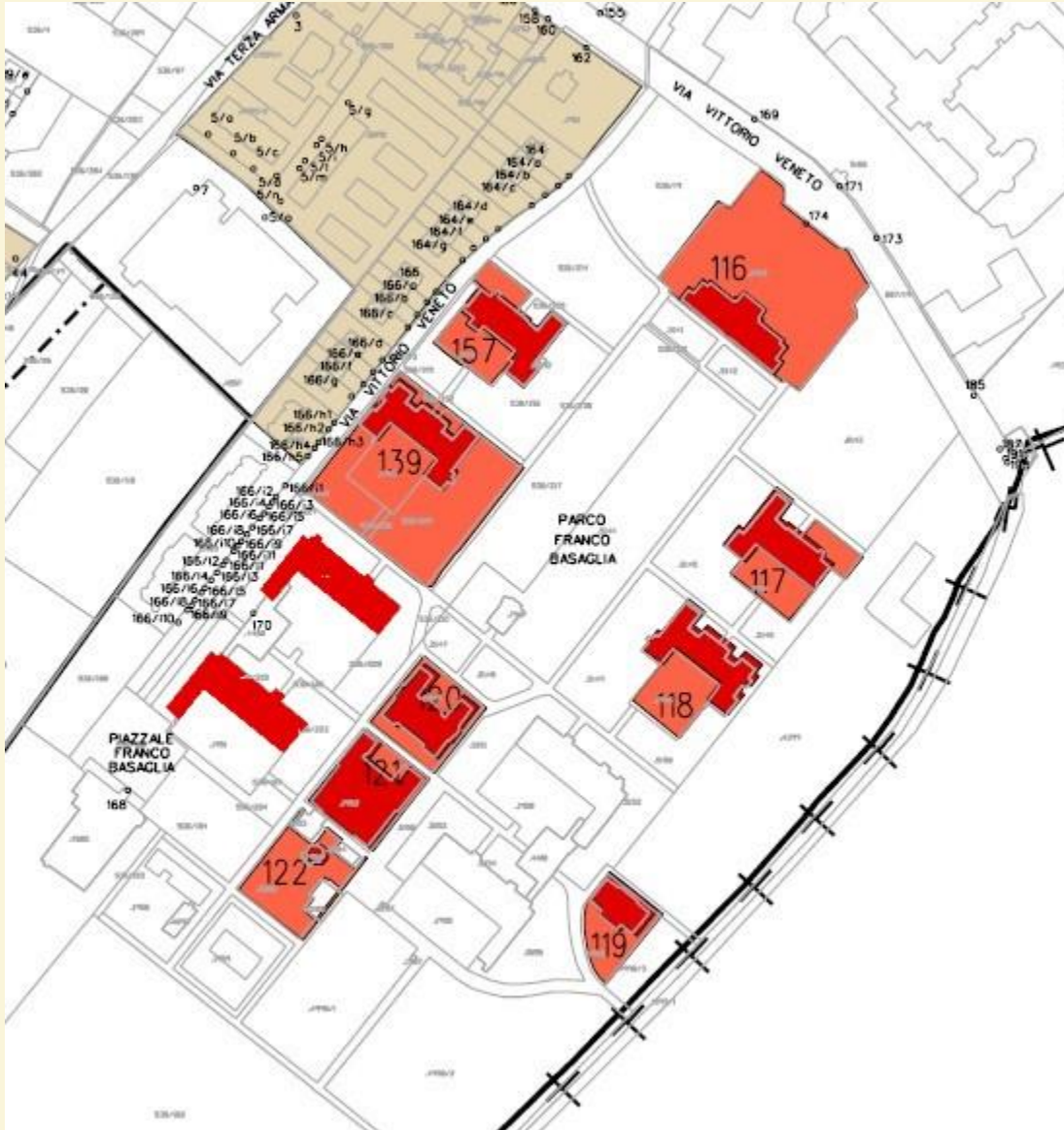
POSSIBILI DESTINAZIONI D'USO:

- 1_ *Attività espositive, congressuali e fieristiche*
- 2_ *Centri di ricerca*
- 3_ *Attività di servizio alle imprese*
- 4_ *Servizi pubblici*
- 5_ *Attività alberghiera e ricettivo-complementare*

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

L'insediamento delle nuove funzioni deve avvenire all'interno degli edifici esistenti nel rispetto delle norme relative alle categorie di intervento per ciascun gruppo di edifici. Il parco deve essere tutelato come parte del Patrimonio della città.

3_NUOVE DISPOSIZIONI TECNICHE DI TUTELA



DECRETI DI VINCOLO ai sensi dell'art. 13
del **D.Lgs. 42/2004**

08/05/2008_Decreto di vincolo
per gli edifici:

1 (F=direzione),
4 (A=pad. osserv. uomini),
6 (B=pad. agitati uomini – SERT),
10 (E=pad. malattie infettive – tipografia),
12 (H=cucina centrale),
13 (I=centrale termica e lavanderia),
16 (torre piezometrica).

24/09/2009_Decreto di vincolo
per i padiglioni: 9.1 e 9.3 (ex scuola
Pacassi).

21/04/2010_Decreto di vincolo
per l'edificio: 7 (B=pad. agitate donne).

D. Lgs. 42/2004 – CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

Art. 10. Beni culturali

1. Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

Art. 12. Verifica dell'interesse culturale

1. Le cose indicate all'[articolo 10, comma 1](#), che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalgia ad oltre **settanta** anni, sono sottoposte alle disposizioni della presente Parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2.

(comma così sostituito dall'art. 4, comma 16, legge n. 106 del 2011, poi così modificato dall'art. 1, comma 175, lettera c), legge n. 124 del 2017)

2. I competenti organi del Ministero, d'ufficio o su richiesta formulata dai soggetti cui le cose appartengono e corredata dai relativi dati conoscitivi, verificano la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico nelle cose di cui al comma 1, sulla base di indirizzi di carattere generale stabiliti dal Ministero medesimo al fine di assicurare uniformità di valutazione.

(...)

4. Qualora nelle cose sottoposte a verifica non sia stato riscontrato l'interesse di cui al comma 2, le cose medesime sono escluse dall'applicazione delle disposizioni del presente Titolo.

Art. 13. Dichiarazione dell'interesse culturale

Esempio di Decreto di vincolo – pad. B



Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 febbraio 2010, con il quale è stato conferito al dott. Giuseppe Bilardi l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota prot. 29808/09 del 10 dicembre 2009, ricevuta il 23 dicembre 2009, con la quale l'Ente Provincia di Gorizia ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/2004 per l'immobile appreso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia, espresso con nota prot. 617/33.0 in data 25 gennaio 2010, pervenuta in data 01 febbraio 2010 -

Ritenuto che l'immobile:

Denominato
provincia di
comune di
località
sito in
complesso immobiliare

Padiglione B
GORIZIA
Gorizia

via Vittorio Veneto
ex Ospedale psichiatrico provinciale



Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 26 particella 1945 C.F.

Particella censita al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, Ufficio Tavolare di Gorizia, in P.T. 1475 c.t. 1° del C.C. Gorizia;

foglio 26 particella 536/19 C.T.

Particella censita al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, Ufficio Tavolare di Gorizia, in P.T. 1068 c.t. 2° del C.C. Gorizia;

come dalla allegata planimetria catastale;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Padiglione B** dell'ex Ospedale psichiatrico provinciale di Gorizia, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199. -

Trieste, **21 APR. 2010**

Il Direttore regionale
(Giuseppe BILARDI.)



Esempio di Decreto di vincolo – pad. B: *relazione storico-artistica allegata*



Ministero per i Beni e le Attività Culturali *Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

GORIZIA, via Vittorio Veneto n. 174

OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE
Edificio B

L'Ospedale psichiatrico di Gorizia

Il primo ospedale psichiatrico goriziano era stato costruito tra il 1905 e il 1908 ed inaugurato nel 1911. L'area nella quale fu realizzato si trovava in un settore esclusivamente agricolo della città: in quest'area vennero progettati gli edifici amministrativi e sanitari circondati da ampi spazi di verde, un parco centrale ornamentale e gli impianti di una colonia agricola, all'interno della quale gli ammalati potessero svolgere quelle attività lavorative ritenute valide per il recupero, secondo una metodologia terapeutica innovativa per i tempi e tendente ad eliminare i sistemi costrittivi e di isolamento.

Questo ospedale fu ridotto ad un cumulo di rovine dai gravissimi danni subiti nel 1916, durante la Grande Guerra.

In seguito a questi fatti, non esistendo nella provincia di Gorizia alcuna istituzione a cui poter affidare la cura dei malati di mente e dato l'affollamento del Manicomio provinciale di Udine, alla fine dell'anno 1921, s'impose la necessità di sollecitare uno studio per il progetto di ricostruzione del manicomio della provincia di Gorizia, nella stessa area dove si trovava il precedente, in modo da poter utilizzare quanto era ancora esistente.

L'elaborazione del progetto per il nuovo manicomio fu affidata, il 9 luglio 1927, all'architetto Silvano Barich (1884-1958), il quale ritenne opportuno re-interpretare le caratteristiche della struttura austro-ungarica. Il nuovo complesso veniva concepito come un insieme unitario, nell'ambito del quale la disposizione degli edifici era strettamente legata alla tipologia delle malattie di coloro che li avrebbero occupati, in modo da formare quartieri ben distinti e dotati dei servizi necessari al caso specifico.

L'Ospedale psichiatrico ripeteva, quindi, nelle sue linee generali la pianta dell'istituto pre-bellico: esso occupava una superficie di circa 267.500 metri quadrati, recintata –verso la strada principale – da un muricciolo provvisto di una ringhiera di ferro, e, lungo gli altri lati, da una siepe verde alta circa un metro e mezzo.

La forma rettangolare dell'area aveva permesso la disposizione regolare dei singoli padiglioni, i quali, per un numero di diciassette in totale, con la capacità di accogliere 450-500 letti, si disponevano su tre file, di cui la mediana comprendeva i servizi generali e le due laterali gli edifici per il ricovero dei pazienti.

Varcando il cancello principale, s'incontrava –per primo– l'edificio della Direzione. Un grande parco, di circa un ettaro di estensione, separava questo primo padiglione da quello che lo seguiva immediatamente in linea.

Si realizzò, infatti, una felicissima disposizione, tale da consentire il più ampio respiro a tutti gli edifici e da suscitare nel visitatore una gradevole impressione. Al di là di quest'oasi di verde, sempre sulla linea mediana, si incontravano, in successione, la chiesetta, la cucina, il reparto macchine con la lavanderia; l'edificio per la disinfezione a vapore; la torre serbatoio di acqua, l'edificio del lavoro con il panificio e, più lontano, in piena colonia agricola, gli edifici sussidiari. Ai lati del parco, ben distanziati l'uno dall'altro, si allineavano i padiglioni per gli ammalati –a destra le donne, a sinistra gli uomini– nell'ordine seguente: Osservazione, Agitati, Infermeria, Lavoratori. Ai padiglioni della sezione uomini, si aggiungevano anche un piccolo padiglione per le malattie infettive e, più lontano la cappella mortuaria con la sala per le autopsie. Dal lato della sezione donne, verso la strada, completamente isolata, sorgeva la casa per l'Economo.



Piazza Libertà, 7 – 34132 - TRIESTE

Tel. +39 040 41.94.811 Fax +39 040 41.94.820 dr-fvg@beniculturali.it - dirregfriuli@beniculturali.it

1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali *Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

Attorno ad ogni padiglione erano opportunamente disposte piante e superfici erbose.

La parte posta alle spalle della vasta area ospedaliera, per un'estensione di circa diciotto ettari, era quasi completamente libera da fabbricati, comprendendo soltanto gli edifici sussidiari: questa era la colonia agricola propriamente detta.

I padiglioni, pur ripetendosi in forme uguali sui due lati, costituivano un insieme quanto mai vario per la loro vivacità, data dal movimento delle linee e dall'armonia dei colori. Ogni edificio sorgeva e si sviluppava in piena indipendenza dagli altri.

Tutte le fondazioni erano realizzate in calcestruzzo; alcuni dei padiglioni destinati ai servizi generali avevano anche lo scantinato. Intorno a tutti i padiglioni erano disposti dei marciapiedi in calcestruzzo. Le murature di elevazione erano tutte in mattone cotto, legato con malta comune. La maggior parte dei solai, nelle stanze di abitazione, erano in cemento armato e laterizi forati, mentre quelli delle soffitte erano in legno. Tutte le scale interne e le gradinate esterne erano realizzate in pietra del Carso, oppure formate da nuclei in cemento armato rivestiti con lastre di pietra, le alzate erano in marmo.

I tetti del padiglione della Direzione e dei corpi bassi degli altri edifici erano coperti con solettone in cemento armato e cemento legnosno, ricoperti con sabbia e ghiaia. I corpi alti, invece, erano a tetto comune di tegole e tavellato, su correntini ed ossatura di legno. Solo la torre dell'acqua aveva il tetto a forma di cono, in cemento armato.

I pavimenti erano di varia specie: formati da piastrelle di ceramica in tutti i luoghi di maggior transito, nei piani adibiti al riposo notturno erano costituiti da quadrelle pressate di cemento a graniglia, inoltre erano state impiegate anche pedane di legno articolate.

Per quanto riguarda i serramenti, in genere era usato il doppio serramento a vetri; i serramenti esterni, invece, erano tutti in legno e ogni telaio era suddiviso in tre parti. Lo scuro esterno era sempre in griglia fissa.

Le porte degli ingressi ai padiglioni erano generalmente in ferro, a vetrate; negli interni erano in legno, con o senza vetrate. Ogni edificio possedeva un ingresso principale e vari ingressi secondari, posti sulla facciata principale e di lato.

L'inaugurazione del nuovo Ospedale psichiatrico provinciale si tenne il pomeriggio del 4 giugno 1933 alla presenza di Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta. Nell'atrio d'onore dell'Istituto è murata una lapide che ricorda l'evento.

Proprio da questo ospedale iniziò, nel 1961, quella "rivoluzione" nel concepire la cura della malattie mentali, propugnata da Franco Basaglia, allora direttore del comprensorio goriziano. Secondo quanto questi sosteneva, per venire incontro alle necessità dei malati, bisognava andare oltre la trasformazione della vita all'interno dell'ospedale psichiatrico: i manicomi andavano chiusi e al loro posto andava costruita una rete di servizi esterni, per provvedere all'assistenza delle persone affette da disturbi mentali.

Seguendo questa nuova concezione, il manicomio di Gorizia fu profondamente trasformato: vennero eliminate qualsiasi tipo di cura, di contenzione fisica, di terapia elettroconvulsivante e, tramite l'apertura dei cancelli, i malati tornavano ad essere considerate persone, sebbene diverse, che sarebbero state seguite da una "comunità terapeutica".

Edificio B

L'edificio oggetto della presente relazione è attualmente adibito a deposito.

E' stato progettato, nel 1933, dall'architetto goriziano Silvano Barich (Baresi) (1884-1958) nell'ambito dell'intervento più ampio di realizzazione dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale portato a compimento nei primi anni Trenta del ventesimo secolo.



Piazza Libertà, 7 – 34132 - TRIESTE

Tel. +39 040 41.94.811 Fax +39 040 41.94.820 dr-fvg@beniculturali.it - dirregfriuli@beniculturali.it

2

Esempio di Decreto di vincolo – pad. B: *relazione storico-artistica allegata*



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

La planimetria dell'edificio si sviluppa secondo una pianta a doppia T; in elevazione esso è composto di due piani fuori terra, tranne nella zona orientale dove l'elevazione è limitata ad un unico piano. All'interno del piano terra, oltre ai servizi, troviamo tre stanze adibite ad archivio, altre due a deposito ed altre stanze più piccole non utilizzate. Al primo piano, oltre ai servizi, troviamo tre stanze adibite a deposito, una ad archivio ed altre stanze più piccole non utilizzate.

Da un punto di vista strutturale l'edificio presenta strutture portanti verticali in murature composte da mattoni pieni. Il tetto è a falde su travature in legno e con copertura in tegole.

Le pareti esterne sono trattate con intonaco a base di gesso. I serramenti sono in legno con scuri in alcune finestre e porte e avvolgibili in altre.

Da un punto di vista strettamente architettonico, l'edificio non ha subito rilevanti cambiamenti distributivi e di tipologia di destinazione d'uso, né importanti interventi di manutenzione.

A conclusione di quanto fin qui osservato, si ritiene che l'edificio e con esso tutto il complesso dell'Ospedale psichiatrico goriziano, costituiscano una testimonianza storica ed architettonica molto significativa per la storia urbanistica di Gorizia, degna dunque di particolare tutela, secondo quanto previsto dal D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni

Bibliografia di riferimento:

- *L'ospedale psichiatrico provinciale di Gorizia*, Gorizia 1933
- R. CARRUBA, *Silvano Baresi e due progetti non realizzati*, in "Studi Goriziani" vol. 86 (luglio - dicembre 1997), pagg. 115-127
- *Il Novecento a Gorizia. Ricerca di una identità - Urbanistica e architettura*, Gorizia - Musci provinciali, 26 febbraio - 7 maggio 2000, catalogo della mostra, Venezia 2000, pagg. 88 - 96, 116 - 117.

Il responsabile dell'istruttoria

(M.C. Cavalieri)

M.C. Cavalieri

Il Direttore regionale
(G. BILARDI)

G. Bilardi



A conclusione di quanto fin qui osservato, si ritiene che l'edificio e con esso tutto il complesso dell'Ospedale psichiatrico goriziano, costituiscano una testimonianza storica ed architettonica molto significativa per la storia urbanistica di Gorizia, degna dunque di particolare tutela, secondo quanto previsto dal D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.

APPROFONDIMENTO: IL PADIGLIONE DEL LAVORO (n. 21)



DESTINAZIONI D'USO

'30: pad. del lavoro e panificio

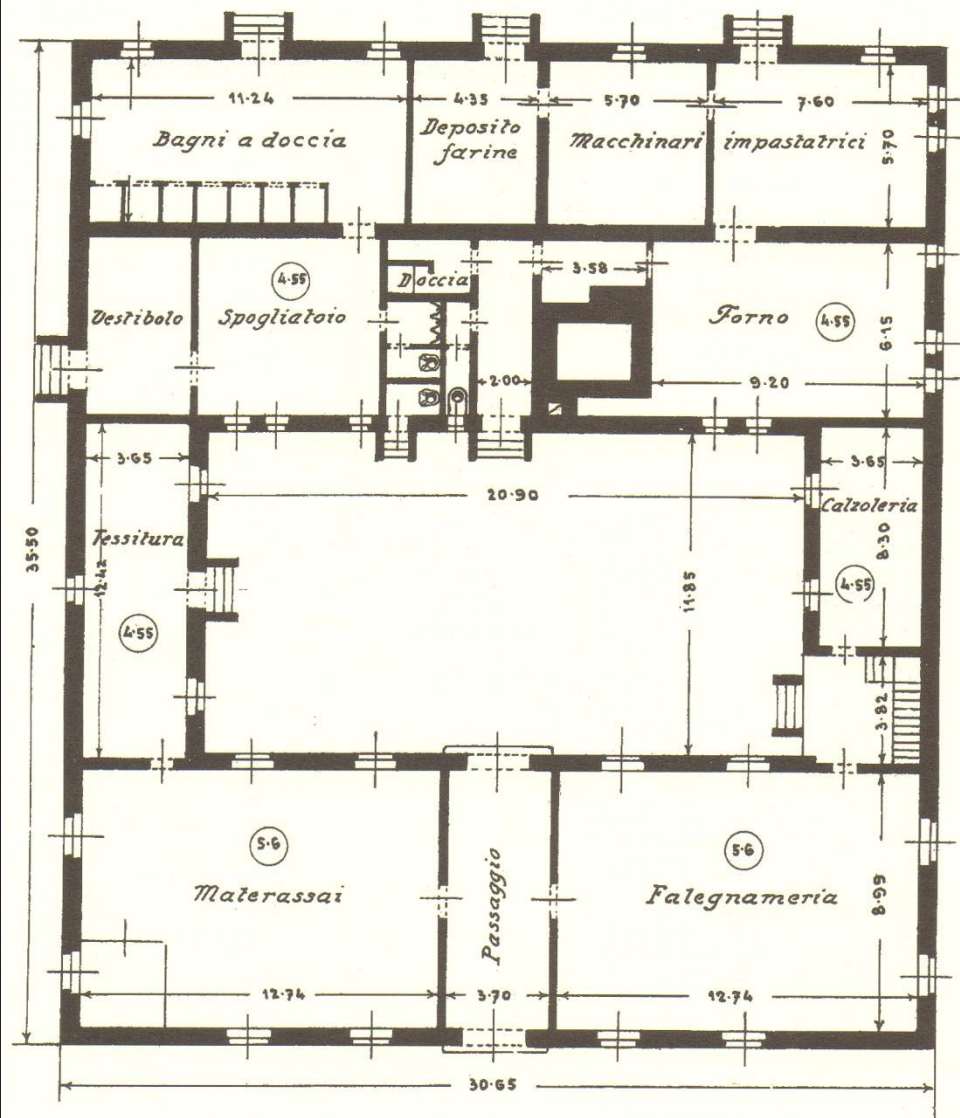
'80: pad. del lavoro

2010: falegnameria, coop. soc. Thiel, lab. grafico Serimania

ora: lab. grafico Serimania, liutaio, sede coltivatori

note: *l'edificio non ha un proprio decreto di vincolo (art. 13 Dlgs. 42/2004), ma è soggetto a verifica di sussistenza dell'interesse; è inoltre classificato come «Edificio del Patrimonio» PRGC*

PADIGLIONE DEL LAVORO E — PANIFICIO



edificio: 21

padiglione del lavoro



CLASSE UNITA' TECNOL.	UNITA' TECNOLOGICA		CL.EL.TECNICO	ELEMENTO TECNICO	RIF.	
STRUTTURA PORTANTE	FONDAZIONI	DIRETTE		continue a trave rovescia in C.A.	A1	
	STRUTTURE DI ELEVAZIONE	ORIZZONTALI		travi in legno d'abete		
		VERTICALI		pilastro in C.A. muratura in mattoni pieni faccia vista	A2.2	
CHIUSURE			ORIZZONTALI	SUPERIORI	struttura in legno, copertura a padiglione in coppi	A6.1
				INTERMEDIE		
PARTIZIONI INTERNE				INFERIORI	sottofondo in C.A. su terreno ghiaioso/su intercapedine aerata	
				SU SPAZI ESTERNI		
			VERTICALI	PARETI	in mattoni	A3
				INFISSI	finestre in legno porte esterne in legno	D
				ELEMENTI DI PROTEZIONE		
ELEMENTI DI COMUNICAZIONE VERTICALE						
ATTREZZATURE		ESTERNE				

APPENDICE: ING. ARCH. SILVANO BARICH (BARESI)

BIOGRAFIA

1884_Castelnuovo d'Istria (Podgrad) - 1958_Grado

1896_ Ober-Realschule (scuola di alta formazione professionale)

1903-1908_Hochbauschule (facoltà di Architettura),
Politecnico di Vienna: docente Max Fabiani,
adesione alla Secessione e alle teorie di Wagner

1908_corso annuale a Graz, titolo di Ingegnere
ritorno a Gorizia – ing. dell'Ufficio Edile Municipale
1909, scuola "Riccardo Pitteri", Gorizia

1910_trasferimento a Grado – ingegnere comunale

1915_ arruolamento nell'El sotto falso cognome Broili; Milano

1919-1921_Grado; Gorizia – piano di ricostruzione della città (Fabiani e Del Neri)
anni '20-'30_ *numerosi progetti di carattere residenziale (ville), religioso e pubblico*

1922-1927_apprendisti U. Cuzzi e G. Gyra

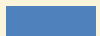
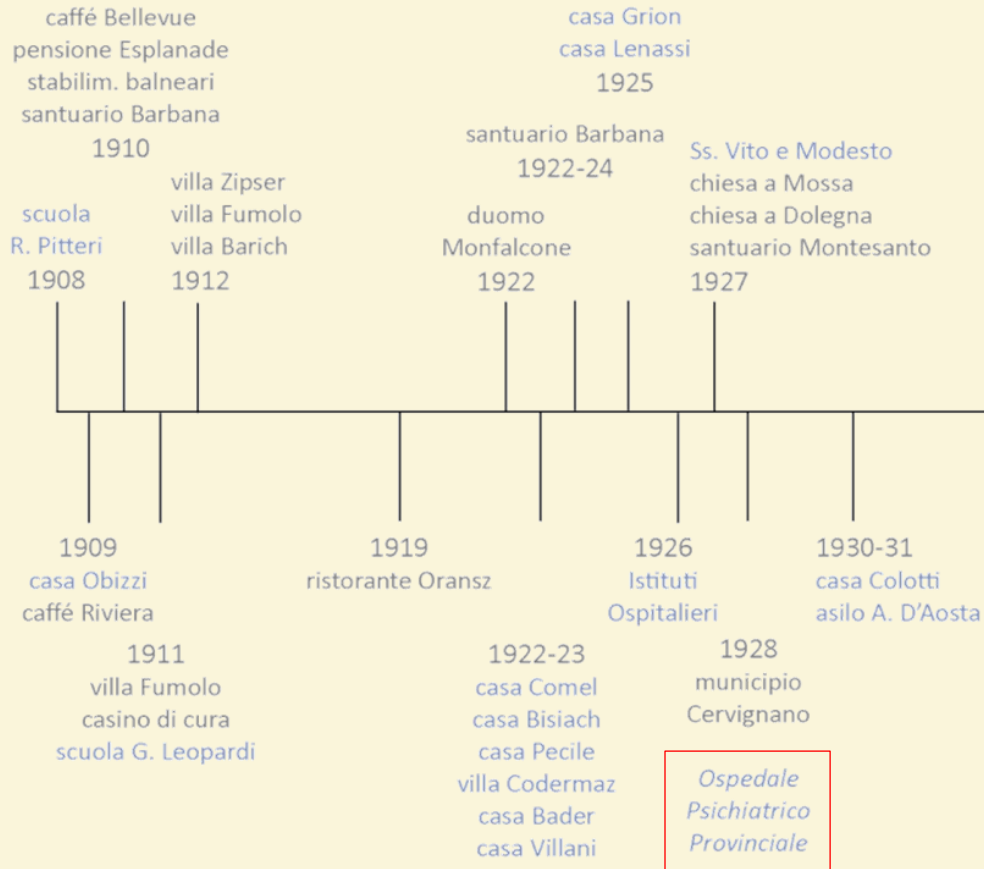
1926_Torino, Mostra Internazionale di Edilizia, diploma di benemerenza

Anni '30-'50_crisi professionale e d'identità; isolamento a Grado

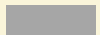


ING. ARCH. SILVANO BARICH (BARESI)

LE OPERE



Gorizia



Grado e altre localit 